

# VI SPIEGO PERCHÉ NON POSSO AUGURARVI “BUONA PASQUA”

## QUANTE “PASQUE” ESISTONO? QUAL È LA PASQUA CHE IL CRISTIANO DEVE OSSERVARE?

**LA PASQUA EBRAICA** – La parola ‘*pasqua*’ (ebraico: *pesach*, lett. *passaggio, atto del passare*) deriva dal verbo ebraico *pasach*, che significa ‘*passare oltre*’. La Pasqua ebraica è, infatti, la commemorazione del ‘passaggio’ del Signore oltre le porte delle case degli Israeliti, i cui stipiti e l’architrave erano stati spruzzati col sangue dell’agnello maschio senza difetto, affinché lo sterminatore non entrasse nelle case dei figli d’Israele per colpirne i primogeniti.<sup>1</sup> Cosa che, invece, accadde a tutti i primogeniti degli Egiziani, tanto degli uomini quanto del bestiame.<sup>2</sup> Con una cena particolare (*Seder di Pesach*), che si consuma seguendo un ordine rituale ben preciso, gli Ebrei celebrano la notte di veglia in onore del Signore che, passando oltre le case degli Israeliti contrassegnate col sangue dell’agnello, risparmiò i loro primogeniti, fece uscire i figli d’Israele dal paese d’Egitto, li liberò dalla schiavitù e li guidò verso la terra promessa.



assieme alla colomba.

**LA PASQUA SECONDO LA CHIESA CATTOLICA ROMANA** – È la “Pasqua di resurrezione”, ricordo con cadenza annuale della domenica in cui Gesù Cristo risuscitò dai morti.

Come tutte le feste cattoliche, si tratta anche di un grande evento commerciale, sul quale si innestano varie tradizioni popolari. L’uovo di Pasqua è un dolce della tradizione pasquale, divenuto nel tempo uno dei simboli della stessa festività della Pasqua cattolica,

**LA PASQUA SECONDO IL NUOVO TESTAMENTO** – Gesù Cristo è l’Agnello senza difetto né macchia venuto nel mondo per offrire all’umanità, mediante il Suo sangue, il riscatto<sup>3</sup> dalla schiavitù del peccato<sup>4</sup> e dalla morte.<sup>5</sup> Nel Vangelo è scritto:

<sup>1</sup> Cfr. Esodo 12:1-28; Levitico 23:4-8; Numeri 28:16-25; Deuteronomio 16:1-8; Giovanni 2:13; 11:55.

<sup>2</sup> Cfr. Esodo 12:29-30.

<sup>3</sup> *Riscatto*, greco: *apolytrōsis* o *lytrōsis* = riscatto, liberazione, redenzione (*apolytroō* = liberare a prezzo di riscatto, redimere, riscattare). Redimere, dal lat. *redimere*, propr. ‘ricomprare’, comp. di *red-*, che indica movimento inverso, ed *emere* ‘comprare’. “Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la Sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù” (Romani 3:23-24); “Ed è grazie a Lui che voi siete in Cristo Gesù, che da Dio è stato fatto per noi sapienza, ossia giustizia, santificazione e redenzione” (1Corinzi 1:30); “In Lui abbiamo la redenzione mediante il Suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della Sua grazia” (Efesini 1:7); “In Lui voi pure, dopo aver ascoltato la Parola della Verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avendo creduto in Lui, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è pegno della nostra eredità fino alla piena redenzione di quelli che Dio si è acquistati a lode della Sua gloria” (Efesini 1:13-14); “Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del Suo amato Figlio. In Lui abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati” (Colossesi 1:13-14); “Ma venuto Cristo, Sommo Sacerdote dei futuri beni, Egli, attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto da mano d’uomo, cioè, non di questa creazione, è entrato una volta per sempre nel Luogo Santissimo, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue. Così ci ha acquistato una redenzione eterna” (Ebrei 9:11-12).

“[...] non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto né macchia” (1Petros 1:18-19).

Gesù, l'«Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo» (Giovanni 1:29), compì letteralmente il simbolismo dell'agnello pasquale: dopo sei ore di agonia sulla croce, morì proprio nel momento in cui il primo agnello pasquale veniva immolato nel tempio di Gerusalemme, all'ora nona (le tre pomeridiane) del 14 di Nisan,<sup>6</sup> giorno della *Preparazione* per la *Festa dei Pani Azzimi*, detta la *Pasqua*.<sup>7</sup>

L'*ultima cena*<sup>8</sup> di Gesù con gli apostoli non fu il pasto pasquale di Esodo 12, in cui si consumava l'agnello. L'agnello pasquale non fu servito a tavola in quella circostanza, per il semplice fatto che gli agnelli non erano ancora stati immolati; essi sarebbero stati uccisi il 14 di Nisan, a partire dalle tre del pomeriggio, vale a dire dal preciso momento in cui Gesù moriva sulla croce.<sup>9</sup> Ciò si accorda perfettamente con i resoconti biblici e con il fatto che Gesù è l'antitipo dell'agnello pasquale. Se l'*ultima cena* fosse stata il pasto pasquale con l'agnello, Gesù avrebbe mancato di portare a compimento l'antitipo dell'agnello pasquale, poiché Egli sarebbe morto ventiquattro ore dopo che tutti gli agnelli pasquali erano stati immolati. Ma Gesù è fortemente tipizzato come l'AGNELLO PASQUALE!<sup>10</sup>

L'*ultima cena* ebbe luogo alla vigilia del 14 di Nisan (circa diciotto ore prima che Gesù morisse). Gesù prese parte a questa cena con i Suoi discepoli, sapendo che non avrebbe potuto partecipare al pasto pasquale con l'agnello (secondo Esodo 12), che sarebbe stato

---

<sup>4</sup> “Non sapete voi che se vi offrite a qualcuno come schiavi per ubbidirgli, siete schiavi di colui a cui ubbidite: o del peccato che conduce alla morte o dell'ubbidienza che conduce alla giustizia?” (Romani 6:16)

<sup>5</sup> “Poiché dunque i figli hanno in comune sangue e carne, Egli [Cristo] pure vi ha similmente partecipato, per distruggere, con la Sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo, e liberare tutti quelli che dal timore della morte erano tenuti schiavi per tutta la loro vita.” (Ebrei 2:14-15)

<sup>6</sup> *Nisan* è il settimo mese del calendario ebraico, secondo il computo ordinario. È invece il primo mese, secondo il computo dall'uscita dall'Egitto. Rispetto al calendario corrente cade nei mesi di marzo-aprile.

<sup>7</sup> La *Pasqua* e la *Festa dei Pani Azzimi* erano complessivamente un periodo di otto giorni così composto:

✓ il 14 di Nisan, giorno della *Preparazione* per la *Festa dei Pani Azzimi*, detta la *Pasqua*; in questo giorno veniva immolato l'agnello pasquale e il lievito era tolto dalle case (Esodo 12:15);

✓ il 15 di Nisan si consumava la *Pasqua* con l'agnello, i pani azzimi e le erbe amare (Esodo 12:8);

✓ la *Festa dei Pani Azzimi* durava sette giorni (dal 15 al 21 di Nisan).

<sup>8</sup> L'espressione “ultima cena” (riferita al pasto consumato da Gesù con i Suoi discepoli nella notte in cui fu tradito) non è biblica, ma viene qui utilizzata unicamente per ragioni di chiarezza espositiva.

<sup>9</sup> “Dall'ora sesta [=da mezzogiorno] si fecero tenebre su tutto il paese, fino all'ora nona [=fino alle tre pomeridiane]. E, verso l'ora nona [=le tre pomeridiane], Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lamà sabactàni?» cioè: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, inzuppatala di aceto, la pose in cima a una canna e gli diede da bere. Ma gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se Elia viene a salvarlo». E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito.” (Matteo 27:45-50)

<sup>10</sup> ♦ “Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l'agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, egli non aprì la bocca” (Isaia 53:7);

♦ “Ora il passo della Scrittura che egli leggeva era questo: «Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca” (Atti 8:32);

♦ “Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!” (Giovanni 1:29);

♦ “Il giorno seguente, Giovanni era di nuovo là con due dei suoi discepoli; e fissando lo sguardo su Gesù, che passava, disse: «Ecco l'Agnello di Dio!»” (Giovanni 1:35-36);

♦ “sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto e senza macchia” (1Petros 1:18-19);

♦ “Poi vidi, in mezzo al trono [...], un Agnello in piedi, che sembrava essere stato immolato, e aveva sette corna e sette occhi che sono i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra. [...] Essi dicevano a gran voce: «Degno è l'Agnello, che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode»” (Apocalisse 5:6, 12).

consumato dopo il tramonto del 14 di Nisan, ossia il 15 di Nisan,<sup>11</sup> quando il Suo corpo martoriato sarebbe stato ormai nel sepolcro.<sup>12</sup> Gesù sapeva che stava andando a morire e che EGLI stesso era l'AGNELLO PASQUALE: “la nostra Pasqua infatti, cioè Cristo, è stata immolata” (1Corinzi 5:7).

La notte in cui Gesù fu tradito consumò con i Suoi discepoli un pasto comune e, in quel contesto, istituì la *Cena del Signore*: “Poi, preso il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me»” (Luca 22:19); “Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati” (Matteo 26:27-28).<sup>13</sup>

Gesù ci ha ordinato di ricordare la Sua morte, **non** una volta all'anno nell'ambito di una festa in cui si consumano dolci a forma di colomba, uova di cioccolato o agnelli di zucchero, ma **ogni primo giorno della settimana** (cioè **ogni domenica**)<sup>14</sup> mediante il **pane** (“Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione con il corpo di Cristo?” 1Corinzi 10:16) e il succo del **frutto della vite** (“Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue di Cristo?” 1Corinzi 10:16), come ci ricorda l'apostolo Paolo: “Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me. Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché Egli venga».” (1Corinzi 11:23-26)



Elementi della Cena del Signore

- La *Cena del Signore* è il **memoriale** del sacrificio di Cristo. Mediante i semplici simboli del pane e del succo del frutto della vite (Matteo 26:26-29), essa richiama alla mente il corpo straziato e il sangue versato da Gesù sulla croce. La *Cena del Signore* serve non solo a ricordare ai Cristiani quello che Gesù ha fatto per loro, ma

<sup>11</sup> La Pasqua veniva consumata dopo il tramonto del 14 di Nisan, cioè il 15 di Nisan, come si legge in Levitico 23:5-6: “Il primo mese, il quattordicesimo giorno del mese, tra le due sere, è la Pasqua del Signore; il quindicesimo giorno dello stesso mese è la festa dei Pani azzimi in onore del Signore.”

<sup>12</sup> L'Autore rimanda allo studio intitolato “L'ultima cena non fu il pasto pasquale di Esodo 12”, al seguente link: <https://www.ilcoraggiodiester.it/public/L/ultima%20cena%20non%20fu%20il%20pasto%20pasquale%20di%20Esodo%2012.pdf>

<sup>13</sup> La *Cena del Signore*, con i simboli del pane e del succo del frutto della vite, fu istituita da Gesù circa 24 ore prima che avesse luogo il pasto pasquale con l'agnello di Esodo 12.

<sup>14</sup> “Il **primo giorno della settimana, mentre eravamo riuniti per spezzare il pane**, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, parlava ai discepoli, e prolungò il discorso fino a mezzanotte.” (Atti 20:7)

testimonia anche ai non-credenti l'amore di Cristo per i peccatori. Con la *Cena del Signore* ricordiamo il Suo sacrificio; ricordiamo il prezzo che Egli ha pagato per il nostro riscatto: "Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, che ha dato Sé stesso come prezzo di riscatto per tutti" (1Timoteo 2:5-6).

- La *Cena del Signore* attua la **comunione** (greco: κοινωνία) dei fedeli con Cristo e la comunione dei fedeli tra di loro: "Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione [greco: κοινωνία] con il sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione [greco: κοινωνία] con il corpo di Cristo? Siccome vi è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti di quell'unico pane" (1Corinzi 10:16-17).
- La *Cena del Signore* è la **proclamazione** della nostra fede nel Cristo crocifisso. Mangiando il pane e bevendo il succo del frutto della vite, noi annunciamo "la morte del Signore, finché Egli venga" (1Corinzi 11:26). Ciò significa che, consumando i simboli del Suo corpo straziato e del Suo sangue versato, proclamiamo al mondo la nostra fede in Colui che "ha portato i nostri peccati nel Suo corpo sul legno della croce" (1Petros 2:24).

Perché è importante che annunciamo la morte di Cristo? A causa di ciò che essa significa per noi. Infatti, è proprio grazie alla morte di Cristo che possiamo avere la redenzione dai nostri peccati e la speranza della vita eterna con Dio in cielo:

📖 "Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo aver detto la benedizione, lo ruppe e lo diede ai Suoi discepoli dicendo: «Prendete, mangiate, questo è il mio corpo». Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati" (Matteo 26:26-28);

📖 "[...] il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la Sua vita come prezzo di riscatto per molti" (Matteo 20:28);

📖 "Ma venuto Cristo, sommo sacerdote dei futuri beni, [...] è entrato una volta per sempre nel luogo santissimo, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue. Così ci ha acquistato una redenzione eterna" (Ebrei 9:11-12).

Gesù ha detto che, prendendo parte alla *Cena del Signore*, noi proclamiamo la Sua morte, "finché Egli venga" (1Corinzi 11:26). La frase "finché Egli venga" significa: fino al Suo ritorno per giudicare il mondo. Ciò dimostra che esiste un preciso disegno divino affinché l'osservanza della *Cena del Signore* sia perpetuata sino alla fine dei tempi. In ogni generazione, dunque, e in ogni luogo dove ci sono Cristiani, la *Cena del Signore* deve essere osservata, fino a quando il Figlio di Dio tornerà; e la necessità di questa osservanza cesserà soltanto quando all'intero corpo dei redenti sarà consentito di vedere il loro Signore: allora non ci sarà più bisogno di questi simboli (il pane e il frutto della vite) per ricordarci di Lui, perché noi tutti Lo vedremo come Egli è (1Giovanni 3:2).

Questa è la Pasqua che il Cristiano è chiamato a osservare, poiché Cristo stesso è l'AGNELLO PASQUALE! "E infatti la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata. Celebriamo dunque la festa [la *Cena del Signore*], non con vecchio lievito, né con lievito di malizia e di malvagità, ma con gli azzimi della sincerità e della verità." (1Corinzi 5:7-8)